

Rassegna del 15/01/2015

SANITA' REGIONALE

15/01/15	Gazzetta del Sud	17 Lorenzin e Oliverio, forte sintonia	Calabretta Betty	1
15/01/15	Il Garantista Calabria	2 Sulla sanità violati i diritti dei cittadini... - Settore dannato partiti graziati...	Jorio Ettore	3
15/01/15	Il Garantista Calabria	2 Uffici sanitari La pietra angolare dell'accordo Pd-Ncd	Paletta Saverio	5
15/01/15	Il Garantista Calabria	3 La Lorenzin (ri)promette: salveremo la Campanella - Oliverio vede la Lorenzin: la "Campanella" si salverà	Tripepi Riccardo	6
15/01/15	Il Garantista Calabria	7 "Rischia la vita ma lo tengono ancora in carcere" - Invalido al 90%, la famiglia: liberatelo	Panzerà Angela	8
15/01/15	Quotidiano del Sud	7 Campanella Evitato lo spettro licenziamenti - Alla Fondazione Campanella i reclutati dalla Politica bloccano il salvataggio	Cimino Laura	9
15/01/15	Quotidiano del Sud	10 Campanella, trovata una soluzione per evitare i licenziamenti	Cimino Laura	10
15/01/15	Quotidiano del Sud	14 veterinari assenteisti, processo mai iniziato - Processo mai iniziato dopo 4 anni	Prestia Gianluca	11
15/01/15	Quotidiano del Sud	14 Infettati per colpe mediche e in attesa di indennizzo Mangialavori: "Fuori i soldi"	Mandarano Stefano	13
15/01/15	Quotidiano del Sud	42 Cancro e diabete La proteina dell'Unical apre nuove frontiere	...	14

SANITA' LOCALE

15/01/15	Crotonese	7 Bimba morta in grembo indagati cinque medici - Ospedale, donna dà alla luce una bimba morta indagati cinque medici, disposta l'autopsia	F.PED.	15
15/01/15	Crotonese	21 Soccorso con defibrillatore cinque nuovi diplomati	Grisolia Osciare	16
15/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Campanella, il futuro in 7 giorni	Costa Luana	17
15/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 L'obesità da anni mostra un trend in salita nella popolazione infantile e adolescenziale	...	19
15/01/15	Giornale di Calabria	1 Incontro Lorenzin-Oliverio: "C'è una soluzione per il lavoratori della Campanella"	...	20
15/01/15	Il Garantista Catanzaro	11 Il ministero promette una soluzione ma...	Ciampa Francesco	21
15/01/15	Il Garantista Catanzaro	11 Insegnare a scuola l'importanza di mangiare sano	...	22
15/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 L'attenzione di Roma verso la Fondazione Campanella	...	23
15/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 «Defibrillatori 118 malfunzionanti»	Rettura Pasqualino	24
15/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Il Suem 118 è ormai una necessità	Dell'Acqua Enza	25
15/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 «La vera emergenza è quella sanitaria»	...	26
15/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 «Defibrillatori 118 malfunzionanti»	Rettura Pasqualino	27

Fronte comune, "benedetto" dal plauso di Gentile, al vertice romano sulla Fondazione Campanella

Lorenzin e Oliverio, forte sintonia

Ma tarda la nomina del commissario ad acta. A breve il sì alla rete oncologica

Pino Gentile:
dobbiamo su temi
come questo
evitare qualsiasi
divisione politica

Betty Calabretta
CATANZARO

La sanità calabrese esce dal vertice romano con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ancora acefala (del nuovo commissario ad acta non v'è traccia dunque tutto resta fermo anche riguardo allo sblocco del turnover) e senza soluzioni immediate e tempestive sulla questione clou dell'incontro, la spinosa vertenza del centro oncologico regionale Fondazione Campanella. Sulla vertenza solo una certezza è emersa: non c'è uno spazio tecnico per differire ulteriormente i licenziamenti dei 170 lavoratori in esubero e se le soluzioni individuate non si concretizzeranno in tempo, il 23 di questo mese (data in cui scade l'ennesima proroga dei licenziamenti) i destinatari delle lettere di preavviso andranno a casa. Il presidente della Fondazione, prof. Paolo Falzea, è infatti quello che rischia di più in questo dramma occupazionale che si trascina da anni e che lo vede esposto in prima persona di fronte ai creditori e agli stessi dipendenti in esubero. Falzea ha verificato «l'impegno forte del ministro e del presidente Oliverio», ma riferisce che «con

chiarezza si è detto che non è possibile un'ulteriore proroga, serve una soluzione ponte e non certo a lungo termine». Nel comunicato congiunto diffuso dalla Regione e dal Ministero si preannuncia, senza entrare nei dettagli, «una soluzione strutturale per la Fondazione, in coerenza con la programmazione regionale sanitaria recentemente validata dai ministeri vigilanti, e un percorso che garantisca gli attuali livelli occupazionali. Si tratta di un percorso che verrà verificato e intrapreso nei prossimi giorni e che vedrà coinvolta la Fondazione, sia sull'offerta oncologica che su una serie di servizi territoriali necessari alla Regione Calabria». Torna in ballo, a quanto pare, le ipotesi dell'hospice, dell'assistenza domiciliare integrata e di altri servizi che servirebbero ad utilizzare i dipendenti in esubero». Ma si parla anche di ipotesi da costruire «a luci spente» nell'ambito dell'adozione del piano di razionalizzazione della rete oncologica, che è sul punto di essere approvata dal tavolo ex Massicci. In tale rete potrebbe rientrare (ma solo se la Fondazione sarà ritrasformata in ente pubblico) l'integrazione tra le diverse oncologie catanzaresi. All'incontro del presidente Oliverio con il ministro Lorenzin erano presenti il presidente del Consiglio regionale, Antonio Scalzo, il subcommissario per l'attuazione del piano di rientro Andrea Urbani, il presidente ed il direttore generale della Fon-

dazione "Campanella" Paolo Falzea e Mario Martina, il direttore generale della programmazione del ministero della salute Renato Botti, il capo di gabinetto Giuseppe Chinè. Assente il sub commissario Luciano Pezzi, non invitato al vertice nonostante le molteplici iniziative assunte sulla vertenza Campanella sia da sub commissario che da commissario pro tempore.

Significativo di nuove forti sintonie politiche il commento del vice Presidente del consiglio regionale, on Pino Gentile: «È positivo che Oliverio e Lorenzin si siano incontrati insieme ai vertici della Fondazione Campanella per risolvere un problema che ci sta a cuore. È importante portare a conclusione positiva una vicenda che si trascina da tempo - dice Gentile - anche perché la Fondazione Campanella deve tornare a fare ricerca e ad essere centro di cura per le patologie oncologiche. Dobbiamo fare fronte comune su temi come questo, evitando qualsiasi divisione politica: la qualità della salute e il superamento del precariato sono temi di interesse generale». Bando alle divisioni dunque e avanti tutta con la "santa alleanza" sancita in Consiglio regionale tra Ncd e Oliverio. Manca però il suggello più importante: l'attribuzione al presidente calabrese dell'incarico di commissario ad acta per la sanità, preclusogli dalla recente legge dello Stato che ha recepito il Patto della salute concordato da tutte le Regioni. ◀



Ticket

Saranno abolite le esenzioni?

Il dibattito nazionale

● Il primo passo, in tempi ormai brevi, è l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero le prestazioni sanitarie garantite ai cittadini dal Servizio sanitario nazionale. Solo dopo si aprirà il vero confronto politico sui ticket. È questa la tabella di marcia prevista dal Ministero della Salute, mentre resta acceso il dibattito sulla proposta di abolire l'esenzione dai ticket per gli over-65 sani e benestanti. I tecnici delle Regioni, negli ultimi mesi, hanno lavorato a varie ipotesi di modifica della compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, ma al momento il tavolo politico non è ancora partito.



Sanità. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, il sub commissario Andrea Urbani e, sotto, il prof. Paolo Falzea con il sub commissario Luciano Pezzi, non invitato al vertice romano

L'ANALISI

Sulla sanità violati i diritti dei cittadini...

di **ETTORE JORIO** A PAGINA 2

**SETTORE
DANNATO
PARTITI
GRAZIATI...**



di **ETTORE JORIO**

L'Anaao Assomed lancia un allarme. Appena ieri l'altro ha stilato un documento con il quale ha preso atto (finalmente) di ciò che è divenuta la sanità nel nostro Paese. Una condizione di precarietà sostanziale che sta invadendo anche aree geografiche fino a qualche tempo fa immuni da critiche severe. Invero, anche alcune periferie e strutture del nord e del Centro Italia risultano affette dal grande male che porta a sofferenza gli italiani: una sanità che scoppia!

In buona sostanza, il sindacato più rappresentativo dei dirigenti sanitari del Ssn sottolinea che, negli ospedali italiani: a) sono stati sospesi i ricoveri programmati facendo così saltare ogni genere di pianificazione degli interventi ospedalieri; b) i cittadini affollano il pronto soccorso dove vengono vergognosamente "posteggiati" ovunque, tranne che dove si dovrebbe, offendendo la loro dignità più elementare; c) la condizione del ricovero in emergenza, che è "l'unico elemento" sistemico di un Servizio sanitario nazionale, è disastrosa, tanto da non essere più tale.

Da queste considerazioni, emerge una grande sconfitta: l'evanescenza sopravvenuta di quello che è stato, per oltre trentacinque anni, tra i sistemi sanitari più efficienti del Pianeta

Giù di lì, la denuncia scandisce un po' di situazioni di disarmo assistenziale rilevabili ovunque o quasi, facendo "nomi e cognomi", nel senso di indicare le strutture e i presidi chiamati a te-

stimoniare lo scandalo.

La cosa che ha meravigliato è che un tale importante e puntuale sindacato non si sia soffermato affatto, così come invece la denuncia avrebbe meritato, sulla parte del Paese più sofferente. Sullo stato di malessere assoluto vissuto nel Mezzogiorno, fatta eccezione per talune isole felici (per esempio, la Basilicata). Non solo. Ha taciuto sulla tragedia vissuta in Calabria.

In buona sostanza, il "manifesto" sindacale sembra volersi non addentrare nel "girone dell'Inferno", ove peraltro annovera esponenti sindacali preparati e di rilievo. Quel girone "neo-dantesco" dove, per una sorta di condanna "divina", risiedono i calabresi bisognosi di assistenza, ai quali (apprendiamo in diretta) vengono lesinati persino i farmaci oncologici e le terapie necessarie alla vita.

Ciò succede in perfetta applicazione del detto "mentre i medici discutono, il malato muore". Dalle nostre parti, l'interesse a sapere anzitempo chi sarà il commissario ad acta assume l'innaturale sopravvento su ciò che spetta ai cittadini in materia di diritti fondamentali. Ma pure su ciò che spetta ai medici per fare il loro dovere, del quale sono spesso chiamati a rispondere personalmente anche nella frequente ipotesi di disservizio dettato, esclusivamente, dalla frequente incuria causata dalla vacanza della carica commissariale ovvero dalla notoria incapacità dimostrata dai diversi direttori generali. Basta vedere, in proposito, come sono ridotti quelli operanti nell'Annunziata di Cosenza!

Di conseguenza, i cittadini sono impediti nel godimento dei loro sacrosanti diritti, attribuiti loro da quella Costituzione della quale sono in tantissimi a riempirsi la bocca, salvo poi tradirla quotidianamente. Insomma, alla nostra latitudine si vive male e si muore malissimo senza che - dal giorno dopo le elezioni (qualunque esse siano) - interessi qualcosa ad alcuno.

Nonostante ciò, che costituisce da decenni una costante del vivere (in)civile, l'elettorato ha esercitato la sua prerogativa in una percentuale sensibilmente più alta di quella che ha determinato il saldo del voto in Emilia-Romagna, ove la sanità è eccellente, non solo in termini di assistenza ospedaliera.

A tantissimi, un tale dato ha francamente suscitato una qualche sorpresa, attesa la maggiore e giustificata delusione che avrebbe dovuto distinguere negativamente la Calabria rispetto alla prestigiosa Emilia-Romagna, considerata l'enor-



me differenza tra le due regioni in termini di efficientismo del servizio pubblico sanitario, ivi compreso quello accreditato privato.

Alla nuova governance calabrese il compito di dare peso al senso di fiducia (sino ad oggi immeritata) attribuita dall'elettorato, tenendo conto che se così non sarà rischieremo la prossima volta di essere governati da ciò che sceglieranno il 20% dei calabresi.

MANOVRE

UFFICI SANITARI

La pietra angolare dell'accordo Pd-Ncd

Il dipartimento regionale a "rischio" colonizzazione dopo la marginalizzazione imposta alla Sanità bruzia
 Marino e Carci in pole a Cosenza per la guida di Asp e Ao

■ ■ SAVERIO PALETTA

Cosenza uber alles? Forse no. Ma è innegabile che la politica regionale si sia polarizzata a nord lungo un asse Cosenza-Catanzaro. E in questa direzione si è svolta la prima seduta del Consiglio regionale, il cui ufficio di presidenza ha una dirigenza bipartisan spalmata tra le due città. Un tempo "rivali" ora "alleate"? Forse no. Resta, comunque, il dato fortissimo di una revanche cosentina, che si fonda su una "auto percezione", tutta da verificare ma comunque sentita, di un sistematico ridimensionamento di Cosenza, praticato prima in chiave filo catanzarese poi filo reggina. E di queste percezioni, capitalizzate a più riprese dal centrosinistra cosentino e da Ncd con singolare consonanza durante la campagna elettorale, Oliverio è chiamato a farsi interprete, pur con l'obbligo di tenerle a bada. Per un problema chiarissimo di numeri, innanzitutto a livello regionale: il Pd è una maggioranza "stretta" e nel centrosinistra i franchi tiratori potrebbero non mancare. Il livello cosentino, dove pure il Pd vanta il consigliere più votato e si puntella sul patto d'acciaio tra il governatore e l'ex inquilino eccellente di Palazzo Campanella Nicola Adamo, è, se possibile, più problematico: in riva al Crati c'è la base operativa dei Gentile, cioè di quel Ncd nei cui confronti Oliverio ha alzato le barricate sin dal giorno successivo alle primarie. «Niente alleanze», ha dichiarato l'allora candidato fresco del plebiscito della "sua" base, e "niente inciuci", ribadisce a ogni spron battuto, a dispetto delle profferte diplomatiche di Pino Gentile, il cui ritorno tra i banchi del Consiglio (in seguito a una campagna elettorale condotta con singolare fero-

cia contro Forza Italia e in cui il Partito democratico, invece, è stato a malapena menzionato) vale una vittoria, perché ha rimescolato gli equilibri politici di Cosenza. L'accordo, quindi, potrebbe prima o poi essere inevitabile. E, sussurrano i bene informati, potrebbe non essere immediatamente politico ma focalizzarsi nell'amministrazione sanitaria, l'unico settore in cui è necessario concedere qualcosa ai "fratelli terribili", che hanno egemonizzato l'Asp cosentina fino all'ultimo minuto utile, e in cui questo qualcosa può esser concesso in maniera quasi invisibile. Infatti, il Dipartimento sanità della Regione "aspetta" solo di essere "colonizzato", come chiedono tra l'altro molti addetti ai lavori di Cosenza: nelle stanze dei bottoni di via Buccarelli non c'è un solo dirigente cosentino. E da questo dato "di origine" molti fanno discendere la presunta marginalizzazione della Sanità bruzia, che comunque ha subito tagli in misura maggiore rispetto alle alte province. Ora, emergono già i primi "papabili" per la direzione delle due Aziende, sanitaria e ospedaliera, nordcalabresi (sarebbero Mario Marino, il segretario regionale di Cisl Medici, e Giancarlo Carci, funzionario dell'Ao di Cosenza). E sono "travet" assai vicini ad Adamo. Il che riapre il problema dell'accordo. Cosa dare a Ncd? La risposta potrebbe essere sin troppo facile: qualche invisibilissimo posto che conta a via Buccarelli, per riequilibrare i rapporti e "motivare" i non pochi medici e funzionari "gentiliani", che tengono un po' le fila dell'elettorato cosentino. Si tratta di postazioni in cui si conta molto e ci si espone poco. Perché non distribuirle, tanto più che gli avvicendamenti tra dirigenti amministrativi possono esser fatti a prescindere dai piani di rientro?



Oliverio a Roma

La Lorenzin (ri)promette: salveremo la Campanella

Il ministro della Salute e il presidente della Regione ottimisti sul futuro del polo oncologico

PAG 3

VERTICE ROMANO

Oliverio vede la Lorenzin: la "Campanella" si salverà

Il presidente della Regione vola nella Capitale per incontrare il ministro **E Pino Gentile sottolinea: giusto fare fronte comune su temi come questi** Rassicurazioni sul commissariamento ma la partita resta ancora incerta



RICCARDO TRIPEPI

Giornata intensa per Mario Oliverio che a Roma ha avuto numerosi incontri, formali e informali, per affrontare alcune delle principali urgenze della Regione come tutela ambientale e sanità. Riguardo al primo profilo, il governatore ha partecipato, insieme ad altri presidenti di Regione, ad una riunione del tavolo che dovrà approntare un Piano nazionale per il contrasto dell'erosione costiera, fenomeno che interessa fortemente la Calabria.

Sul versante della sanità, invece, Oliverio ha avuto il faccia a faccia con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin (Ncd). I due hanno nuovamente promesso una "soluzione" per il dramma occupazionale della fondazione Campanella. La speranza è che stavolta alle promesse possano seguire i fatti, seppure il politichese usato nel linguaggio del comunicato ufficiale non lascia presagire nulla di diverso rispetto al passato.

All'incontro erano presenti il presidente del Consiglio regiona-

le della Calabria Antonio Scalzo, il subcommissario per l'attuazione del piano di rientro Andrea Urbani, il presidente ed il direttore generale della Fondazione Campanella Paolo Falzea e Mario Martina, il direttore generale della programmazione del ministero della salute Renato Botti, il capo di gabinetto Giuseppe Chinè. "L'incontro - si legge nel comunicato diramato dal Ministero alla fine del vertice - in vista dell'imminente scadenza della proroga dei licenziamenti dei circa 170 lavoratori, ha individuato una soluzione strutturale per la Fondazione, in coerenza con la programmazione regionale sanitaria recentemente validata dai ministeri vigilanti, e un percorso che garantisca gli attuali livelli occupazionali. Si tratta di un percorso che verrà verificato e intrapreso nei prossimi giorni e che vedrà coinvolta la Fondazione, sia sull'offerta oncologica che su una serie di servizi territoriali necessari alla Regione Calabria".

A margine dell'incontro, il ministro Lorenzin avrebbe dato rassicurazioni a Ma-

rio Oliverio in ordine alla sua nomina a commissario della sanità tramite il famoso emendamento da inserire nel decreto "milleproroghe".

La partita, tuttavia, rimane apertissima nonostante l'impegno costante dei deputati calabresi, a partire da Ferdinando Aiello. La rinnovata intesa con Ncd, tuttavia, non può che portare giovamento ad Oliverio che, nella serata di ieri, ha pure incassato il plauso dell'alfaniano vicepresidente del Consiglio regionale Pino Gentile. "E' positivo che Oliverio e Lorenzin si siano incontrati insieme ai vertici della Fondazione Campanella per risolvere un problema che ci sta a cuore. E' importante - prosegue - portare a conclusione positiva una vicenda che si trascina da tempo anche perché la Fondazione Campanella deve tornare a fare ri-



cerca e ad essere centro di cura per le patologie oncologiche. Dobbiamo fare fronte comune su temi come questo, evitando qualsiasi divisione politica: la qualità della salute e il superamento del precariato sono temi di interesse generale”.

LA LETTERA

**«Rischia la vita
ma lo tengono
ancora in carcere»**

È invalido al 90%, ha una grave forma di diabete e per un cambio di terapia, nel maggio scorso, è finito in coma. Riesce a superare anche questo, ma perde un rene e diventa insulino-dipendente. Natale Alvaro, nonostante il Tribunale di Sorveglianza avesse sospeso la pena, da venerdì scorso si trova nuovamente recluso.

PANZERA A PAGINA 7

IL CASO

Invalido al 90%, la famiglia: liberatelo

Scarcerato e poi rimesso in cella dopo una perizia richiesta dal Tribunale

L'ACCUSA

*Natale Alvaro è stato
condannato a 9 anni
per mafia nel processo
ai clan gioiesi*

È invalido al novanta per cento. Ha una grave forma di diabete, ipertensione, psoriasi e stato ansioso depressivo. Per un cambio di terapia, quando era detenuto presso il carcere di Secondigliano, nel maggio scorso è finito in coma.

Riesce a superare anche questo, ma perde un rene e diventa insulino-dipendente. Natale Alvaro, condannato a 9 anni per associazione mafiosa nell'ambito del processo Cent'anni di storia, però nonostante il Tribunale di Sorveglianza avesse predisposto la sospensione della pena da venerdì scorso però si trova nuovamente recluso.

La moglie Carmela Crea e i due figli Maria e Giuseppe, sono seriamente preoccupati per la sua vita e attraverso una lettera ci scrivono tutte le loro perplessità.

«Dopo essersi salvato dal coma e dall'imminente pericolo di vita - scrivono i familiari nella lettera inviata a Garantista - in cui era stato accertato versasse, adesso, dopo tre mesi di sospensione della esecuzione della

pena disposta dal magistrato di sorveglianza è stato rispedito in carcere sul presupposto che le attuali condizioni di salute del condannato non controindicano una normale carcerazione ed è per questo che è stato posto nella sezione ordinaria di alta sicurezza».

Natale Alvaro però, così come certificato dal perito del Tribunale necessita di cure serie e soprattutto deve essere assumere farmaci "biologici" che, stando alle indicazioni del Dap, la terapia può essere eseguita presso il carcere di Milano Opera.

Il detenuto dovrebbe riprendere la cura lunedì, ma ad oggi si trova ancora a Reggio Calabria. C'è di più. Anche l'istituto milanese potrebbe recare seri danni a Natale Alvaro. «Non bisogna tacere il fatto - scrive la famiglia - che la conseguenza più grave della somministrazione di questi farmaci biologici è il pericolo di infezioni di ogni tipo. Lo stesso perito indica che, durante il periodo di trattamento con il farmaco, devono essere messi in opera

tutte quelle norme igieniche atte alla prevenzione di complicanze infettive, specie quelle respiratorie. Alcuni mesi fa attraverso la stampa abbiamo appreso che proprio a Milano Opera 32 agenti di custodia sono risultati essere affetti da tubercolosi. Alvaro Natale ha un residuo pena di ormai poco più di 3 anni di reclusione, può bastare questo per mettere a rischio la sua vita? Il suo corpo può sfidare la medicina e le inevitabili problematiche del sistema sanitario del circuito penitenziario?».

Gli avvocati difensori, Giuseppe Putoriti, Luca Barilla e Marco Martino stanno preparando un ricorso per Cassazione contro la decisione del Tribunale di Sorveglianza, ma verrà fissato fra parecchi mesi. Forse Natale Alvaro tutto questo tempo non ce l'ha.

Angela Panzera



■ SANITÀ

Campanella
Evitato
lo spettro
licenziamentiSERVIZIO
a pagina 7

Alla Fondazione Campanella i reclutati dalla politica bloccano il salvataggio

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Alcuni assunti per concorso, altri a chiamata diretta. E' sempre stato così alla fondazione per la ricerca e la cura dei tumori "Tommaso Campanella", giuridicamente ente di diritto privato con due soci pubblici, Regione Calabria e università Magna Graecia, alla quale è affidata la gestione del centro oncologico.

Peccato però che l'anomalia della fondazione, la sua commistione tra pubblico e privato, le procedure stesse di reclutamento del personale al suo interno, sono le stesse che, negli anni, si sono rivelate un ostacolo molto grave per il salvataggio della fondazione stessa, oberata dai debiti e a rischio chiusura con la riduzione, negli anni, dei finanziamenti.

La soluzione che poteva essere la più logica, infatti, il trasferimento di tutto il personale all'azienda ospedaliera Mater Domini, è stato sempre vietato dal tavolo Massicci per la semplice ragione che non poteva essere trasferito nel pubblico tutto quel personale che non è stato impiegato tramite procedure pubbliche. Da qui, lo stallo e i problemi.

E rimane questo uno dei nodi difficilissimi da districare, le procedure di assunzione del personale, che negli anni ha impedito una soluzione al caso del centro oncologico di Germaneto su cui proprio oggi sembra prospettarsi finalmente una soluzione.

Facciamo, infatti, un passo indietro. I primi a essere reclutati furono a chiamata diretta. In un secondo tempo, arrivarono i concorsi per infermieri e operatori sanitari, in particolare 45 furono gli operatori sanitari (O.s.) reclutati tramite concorso regolarmente pubblicato sul Burc. Dei medici, invece, solo i radiologi sono stati assunti per concorso. Tutti a chiamata diretta anche gli amministrativi assunti nel centro per la ricerca e la

cura del cancro di Catanzaro. Alcuni ausiliari, sono invece "passati" al ruolo di operatori sanitari tramite un corso, e diverse polemiche hanno accompagnato questo reclutamento non ritenuto da tutti trasparente nel metodo.

A oggi, dopo le note vicende che hanno, negli anni, minato nel cuore questo centro, riconosciuto per l'eccellenza medica e della ricerca, con tagli di finanziamenti e debiti da sanare, dei 268 dipendenti con cui la fondazione era partita, sono 171 i lavoratori ritenuti in esubero, licenziamenti impugnati perché ritenuti illegittimi, sui quali si è ottenuta una proroga di due mesi, e rischierebbero di divenire effettivi tra una manciata di giorni.

Ma proprio ieri sembrerebbe essere stata trovata una soluzione politica, con un incontro a Roma con il ministro della Salute Lorenzin, per uscire dal guado.

Fino a oggi, invece, carico familiare e anzianità, questi i criteri usati e molto contestati che hanno portato all'attuale graduatoria con gli esuberanti che si sta cercando in tutti i modi di evitare. La fondazione Campanella, lo ricordiamo, con l'obiettivo e la vocazione di divenire polo oncologico nazionale, vede la luce nel 2006, voluta dall'allora rettore dell'università Magna Graecia di Catanzaro Salvatore Venueta e dalla professoressa di Medicina dello stesso ateneo, Patrizia Doldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Vertice a Roma tra Oliverio e il ministro Lorenzin Campanella, trovata una soluzione per evitare i licenziamenti

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Il rischio licenziamenti, la zavorra che pesa su 171 lavoratori della fondazione Campanella, a una settimana esatta dalla data tanto temuta, è evitato. La soluzione, tutta politica, è stata siglata a Roma. Si parla di una soluzione strutturale già individuata. Il faccia a faccia promesso tra il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il presidente della Regione Mario Oliverio, il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo, i vertici della fondazione e diverse altre figure istituzionali, c'è stato. E ha portato i frutti sperati. Si spera di nuovo per la fondazione per la cura e la ricerca sul cancro "Tommaso Campanella". Ed è una voce che fa trapelare soddisfazione, finalmente ottimista quella del presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea, mentre è a Roma a incontro appena terminato. "C'è stato un evidente forte impegno, bisogna dire mantenuto, da parte del ministro della Salute Lorenzin, del presidente della Regione Oliverio, del sub commissario per il Piano di rientro Andrea Urbani e delle altre figure coinvolte. Diverse le soluzioni prospettate. Ora ci saranno in questi giorni nuovi tavoli tecnici". Si hanno buone ragioni dunque per pensare che i licenziamenti che sarebbero divenuti effettivi tra soli sei giorni, sono evitati. E anche la nota ufficiale, diramata dalla Regione, annuncia che l'incontro del presidente Oliverio col ministro, "in vista dell'imminente scadenza della proroga dei licenziamenti dei circa 170 lavoratori ha individuato una soluzione strutturale per la fondazione, in coerenza con la programmazione regionale sanitaria recentemente validata dai ministeri vigilanti, e un percorso che garantisca gli attuali livelli occupazionali. Si tratta di un percorso che verrà verificato e intrapreso nei prossimi giorni e che vedrà

coinvolta la fondazione, sia sull'offerta oncologica che su una serie di servizi territoriali necessari alla Calabria". La nota della giunta regionale riferisce quindi dell'incontro tra la Lorenzin, il presidente Oliverio "per discutere le ricadute sull'offerta sanitaria per la Calabria, in seguito alla vertenza che vede impegnati i lavoratori della fondazione Campanella". All'incontro erano appunto presenti anche i vertici della fondazione, il direttore Mario Martina e il presidente Falzea, Renato Botti, direttore generale della programmazione del ministero della Salute e Giuseppe Chinè, capo di gabinetto. E questo è solo l'ultimo atto di una vicenda che lascia da anni in bilico pazienti e lavoratori del centro per la cura e la ricerca sul cancro. Alla fine del prossimo mese di marzo scadrà la moratoria già concessa dai creditori della fondazione per la formulazione di un piano di rientro dall'esposizione debitoria. Trascorso tale termine riprenderebbero i pignoramenti che renderebbero impossibile la continuità dell'attività assistenziale della fondazione. I lavoratori intanto si dicono cautamente fiduciosi anche in attesa delle deliberazioni necessarie alla copertura economica della transazione da parte della giunta regionale già definita con la fondazione del giudizio pendente innanzi al tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Compariranno in aula il prossimo primo luglio. Si avvicina la prescrizione

Veterinari assenteisti, processo mai iniziato

Diciassette indagati, tra funzionari e dipendenti, attendono da quattro anni

ASPETTANO da quattro anni il processo i diciassette indagati per assenteismo del settore veterinario dell'Asp di Vibo. E si avvicina la prescrizione.

GIANLUCA PRESTIA
a pagina 14

■ **VIBO** Il caso dei presunti veterinari assenteisti ancora in udienza preliminare

Processo mai iniziato dopo 4 anni

Ieri l'ennesimo rinvio a luglio per i 17 indagati. La prescrizione ormai non è lontana

Accusati
di essersi
assentati
dal posto
di lavoro

di **GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA - Di rinvio in rinvio. Il caso giudiziario soprannominato "Zuzù" che prende curiosamente il nome dal cane dell'ex pubblico ministero Fabrizio Garofalo, sembra proprio non voler partire. Fermo ancora davanti al gup.

In udienza preliminare, nella giornata di ieri, il procedimento ha subito infatti un nuovo rinvio, di sei mesi, che va a sommarsi ai quattro precedenti. I 17 indagati, tutti funzionari di primo piano e dipendenti del settore veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale, compariranno, quindi, in aula davanti al giudice, l'1 luglio di prossimo.

Questo, infatti, l'esito della decisione assunta dal magistrato Lorenzo Barracco che ieri mattina, in sostituzione della collega di ruolo, non ha potuto far altro che sospendere l'udienza, sancendo così, l'ennesimo rinvio di un caso scoppia-to in tutto il suo clamore la mattina dell'8 febbraio del 2011 quando i carabinieri della Compagnia di Vibo arrestarono 10 dipen-

denti (otto veterinari e due impiegati) con l'accusa di truffa e falso.

Non tutti sono accusati di essersi, secondo il pm Santi Cutroneo titolare dell'inchiesta, di essersi arbitrariamente assentati dal posto di lavoro. Per altri, infatti, le accuse di truffa riguardano anche somme esigue, in relazione «a richieste di indennità chilometriche, per aver utilizzato nell'espletamento del servizio, il proprio mezzo privato, mentre di fatto si serviva del veicolo dell'amministrazione, per come si rileva inequivocabilmente dai fogli di marcia». Una prassi che il pm Cutroneo contesta a diversi imputati per somme comprese tra le 16,96 euro e le 170 euro. Gli aspetti salienti della vicenda processuale, d'altronde, riguardano gli allontanamenti arbitrari e l'abitudine, da parte di alcuni, di timbrare il badge anche nell'interesse di colleghi che, a loro volta, sarebbero stati lontano dagli uffici.

Il gip Gabriella Lupoli, però, in sede di udienza di convalida degli arresti effettuati in flagranza di reato all'esito delle indagini protrattasi per circa due mesi con l'ausilio di microcamere installate dentro e fuori gli uffici, aveva ritenuto i provvedimenti non suscettibili di convalida per patente inosservanza dei termini di trasmissione degli atti al pm, e sull'ampia autonomia nell'organizzare il proprio servizio.

Argomentazioni che la Procura, sposando in toto le indagini di carabinieri, aveva contestato impugnando il decreto del gip Lupoli, procedendo fino alla chiusura delle indagini, che nel frattempo

si era allargata, coinvolgendo altre sette persone delle dieci iniziali: Isabella Campisi, 54 anni di Soriano; Domenico Cocciolo, 50 anni di Vibo Valentia; Domenico Piraino, 63 anni di San Costantino; Stefania Mazzeo, 50 anni di Vibo Valentia; Enzo Carnovale, 58 anni di Vibo Valentia; Chiarina Cristelli, 51 anni di Sant'Onofrio; Giuseppe Loiacono, 65 anni di Ioppolo; Mario Mazzeo, 65 anni di Vibo Valentia; Domenico Mazzitelli, 58 anni di Briatico; Saverio Paglianiti, 66 anni di San Calogero; Giuseppe Parisi, 60 anni di Polia; Maria Parisi, 58 anni di Polia; Domenico Pisani, 62 anni di Vibo Valentia; Giuseppe Ubaldo Pugliese, 59 anni di Vibo Valentia; Damiano Romano, 55 anni di Brognaturo; Antonio Teti, 57 anni di Filogaso; Salvatore Fiorillo, 60 anni di Vibo Valentia.

Quindi, la richiesta, sempre della Procura di rinvio a giudizio e l'approdo, nel novembre 2013, davanti al gup dove tutto si è arenato. Adesso un nuovo rinvio all'1 luglio - con la prescrizione destinata a scattare a fine 2018 cioè tra poco meno di quattro anni esatti - che certifica un ulteriore caso di giustizia lumaca al tribunale di Vibo Valentia causa la forte carenza di magistrati.



Problemi atavici di cui ci siamo spesso occupati che di certo non risolveranno gli ultimi magistrati che nei giorni scorsi hanno preso servizio al palazzo di giustizia vibonese. Altri sei ne erano arrivati lo scorso mese di marzo a rinforzare un organico ridotto al lumicino che, tuttavia, anche dopo queste ultime new entry resta ancora sottodimensionato ma, almeno, i carichi di lavoro - a cui si lega la tempistica dei procedimenti penali e civili - saranno meglio distribuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SANITÀ Interrogazione a Oliverio Infettati per colpe mediche e in attesa di indennizzo Mangialavori: «Fuori i soldi»

I pazienti
hanno contratto
il virus Hiv
o dell'epatite
con le trasfusioni

di STEFANO MANDARANO

UN'INTERROGAZIONE a risposta scritta indirizzata al neo governatore della Regione, Mario Oliverio, per conoscere se «sia stata intrapresa dalla nuova amministrazione regionale ogni utile iniziativa volta a risolvere la questione relativa al mancato pagamento dei titolari dei benefici di cui alla legge 210/1992» ovvero a favore di pazienti che «hanno contratto i virus dell'epatite o dell'Hiv a causa di trasfusioni o interventi chirurgici errati».

L'ha presentata, nei giorni scorsi, il neo consigliere regionale, eletto con la lista Casa delle libertà, Giuseppe Mangialavori richiamando l'attenzione su un problema che riguarda più di mille cittadini calabresi, cosiddetti «emodaneggiati», infetti a seguito di errori medici. Mangialavori affronta la questione ricordando anzitutto che «dal 2001 la competenza al pagamento di tali indennità è stata assegnata alle Regioni». Detto ciò, il neo consigliere, rileva come «in seguito ai tagli operati con la

cosiddetta "spending review" a partire dal dicembre 2011, il Governo ha decurtato i fondi destinati al pagamento di tali indennità. La precedente amministrazione regionale, in una prima fase, ha fatto fronte al pagamento delle indennità in questione, anche mediante l'utilizzo di fondi propri di bilancio. Tuttavia, la situazione adottata non ha risolto la problematica in esame». Di conse-

guenza, spiega ancora Mangialavori, «molti calabresi aventi diritto a percepire le indennità e i relativi oneri accessori (interessi e rivalutazione monetaria), non hanno avuto riscontro nei loro diritti. In merito - prosegue il consigliere -, è da sottolineare che per molte persone l'indennità "ex legge 210/1992" rappresenta l'uni-

ca fonte di sostentamento». Per questi motivi, prosegue la nota «è stato chiesto alla giunta regionale, se intenda o meno, inserire nell'agenda di governo tutte le iniziative politiche finalizzate a una positiva soluzione dell'annosa vicenda».



RICERCA

Cancro e diabete

La proteina dell'Unical apre nuove frontiere

COSENZA - Una ricerca dell'Università della Calabria (Unical) approda su Nature, una delle più antiche e prestigiose riviste scientifiche internazionali. Ad ottenere l'autorevole riconoscimento sono stati i ricercatori Lorenza Pochini, Michele Galluccio e Cesare Indiveri, direttore del DiBEST, dipartimento di Biologia, ecologia e scienze della terra.

Il lavoro svolto in collaborazione con tre noti gruppi di ricerca austriaci, svela la funzione di una proteina chiamata SLC38A9, in grado di «sentire» il contenuto di amminoacidi e di inviare questo segnale a complessi sistemi di controllo che determinano il destino di vita (proliferazione e crescita) o di morte delle cellule. Tali sistemi potrebbero essere paragonati alla torre di controllo di un grande aeroporto che, a valle di vari controlli, dalla sicurezza allo spazio aereo, gestisce il traffico. SLC38A9 si comporta come «sensore» del traffico: se nella

cellula i livelli di amminoacidi sono adeguati allo svolgimento delle funzioni fisiologiche, il sensore trasmette l'informazione alla torre di controllo, il complesso proteico mTORC1. Sfuggire a questo meccanismo comporta l'insorgenza di gravi patologie come il diabete o il cancro ed altre.

«SLC38A9 potrebbe rappresentare un nuovo target farmacologico per la terapia umana - ha detto il professor Cesare Indiveri spiegando quale potrebbe essere il futuro della scoperta - aprendo nuove frontiere nella ricerca industriale. Questa proteina, che provvede alla trasmissione di segnali importanti, se legata ad un farmaco specifico potrà essere utilizzata per inibire le cellule malate responsabili dell'insorgenza di diverse patologie, tra cui il cancro».

La parte di ricerca svolta presso il laboratorio di Biochimica e Biotecnologie Molecolari dell'UNICAL è stata finanziata dal progetto PON01_00937.



Bimba morta in grembo indagati cinque medici

E' venuta alla luce all'ospedale civile con il parto indotto

La Procura della Repubblica ha iscritto cinque medici dell'Ospedale civile sul registro degli indagati. I sanitari, in servizio a ginecologia ed ostetricia, sono accusati di aver cagionato la morte di un feto, dopo aver optato per un parto indotto. La magistratura ha disposto il sequestro della cartella clinica e dato il via libera all'autopsia. Nel frattempo la Procura ha notificato ad altri otto sanitari l'avviso di conclusione delle indagini per un caso analogo.

PEDACE a pagina 7

Ospedale, donna dà alla luce una bimba morta indagati cinque medici, disposta l'autopsia

Chiuse indagini preliminari per un caso analogo di due anni fa

(F.PED.)

E' morta prim'ancora di venire al mondo. Le ipotesi sulle cause del decesso, a quattro giorni di distanza, lasciano il tempo che trovano. L'unica cosa certa è che cinque medici del reparto di ginecologia ed ostetricia sono finiti sul registro degli indagati.

L'episodio si è verificato domenica pomeriggio all'Ospedale civile di Crotona. Nel corso di un parto (sembra) indotto, una giovane donna - A.G., 31, del luogo - ha dato alla luce una bimba morta. I parenti, in preda al dolore, hanno immediatamente puntato il dito contro l'equipe medica che assisteva la paziente in sala parto. La vicenda è quindi finita in Questura, dove, dopo la denuncia di rito da parte dei familiari - tra cui il pa-

dre della bimba, il 34enne D.C. di Crotona - la squadra Mobile ha informato l'Autorità giudiziaria dell'accaduto. Il magistrato di turno, la dottoressa Gabriella De Lucia, ha subito disposto il sequestro della cartella clinica ed aperto un fascicolo a carico di cinque sanitari, ipotizzando

l'accusa di omicidio colposo. Sarà l'autopsia a stabilire le cause della morte del feto. L'incarico peritale dovrebbe essere assegnato oggi, giovedì 15 gennaio, ai professori

Pietrantonio Ricci e Michele Morelli.

Nel frattempo la Procura della Repubblica ha emanato un avviso di conclusione delle indagini preliminari per un caso analogo risalente a maggio 2012. In quella occasione perse la vita una bambina appena nata, figlia di una donna di Petilia Policastro. Il provvedi-

mento è stato notificato ad otto sanitari, tra medici, anestesisti e tecnici di sala operatoria. L'accusa è di omicidio colposo. A parere del magistrato, il sostituto Luisiana Di Vittorio, l'equipe medica avrebbe agito con imprudenza optando per l'anticipazione del parto, soprattutto con riguardo alle condizioni cliniche della partoriente. Inoltre avrebbe omesso, dopo aver optato per il parto cesareo, di praticare il trattamento profilattico di rito nelle ventiquattr'ore precedenti, e somministrato in ritardo quello terapeutico. Tutte queste condotte avrebbero cagionato la morte della piccola - nata pretermine affetta da distress respiratorio - avvenuta a seguito di arresto cardio respiratorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soccorso con defibrillatore cinque nuovi diplomati

**Conclusi i corsi
della Salvamento
Academy svolti
a Cirò Marina**

OSCAR GRISOLIA

CIRÒ MARINA - È stato consegnato il brevetto Blsd, primo soccorso con l'utilizzo del defibrillatore a cinque corsisti che avevano seguito le lezioni sotto la guida degli istruttori della "Salvamento academy": il medico Giuseppe Aloisio e il maestro di salvamento della Federazione italiana nuoto Giuseppe Benevento.

Il corso è stato erogato in due sessioni: Blsd adulto e Pblsd pediatrico con l'insegnamento anche delle manovre di disostruzione dei condotti aerei che riguardano soprattutto i bambini. Il corso di primo soccorso e l'utilizzo del defibrillatore si è tenuto presso il Centro di formazione Secondi Cirò Marina, centro accreditato dalla 'Salvamento Academy'. Ai partecipanti è stata insegnata, utilizzando appositi manichini, la tecnica di rianimazione cardio-polmonare per affrontare una situazione d'emergenza, utilizzando il defibrillatore semiautomatico esterno su una persona adulta priva di respiro o di battito cardiaco in attesa dell'arrivo del servizio medico d'emergenza 118. Gli alunni hanno dimostrato molto interesse e piena partecipazione ed al termine delle prove di valutazione finali, i partecipanti hanno ricevuto un attestato di abilitazione Operatore BLS-D e successivamente riceveranno dalla sede nazionale e il Tesserino di Operatore. La consegna è avvenuta martedì 13 gennaio. Gli organizzatori hanno ribadito "che le associazioni sportive sono tenute a mettersi in regola con quanto stabilito dal decreto Balduzzi, per i maestri, gli istruttori e gli allenatori di tutte le discipline sportive, avranno l'obbligo di seguire l'apposito corso per l'utilizzo dei defibrillatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entro giovedì prossimo il percorso di "salvataggio"

Campanella, il futuro in 7 giorni

A Roma poste le basi per una soluzione. Ma il "come" resta da definire

L'unico dato certo è che i licenziamenti non saranno ulteriormente prorogati

Luana Costa

Nulla di risolutivo è venuto fuori dal vertice convocato al Ministero della Salute per trovare una soluzione alternativa all'imminente licenziamento del personale in esubero al centro oncologico. Alla titolare del dicastero della Sanità, Beatrice Lorenzin, il sub-commissario Andrea Urbani ha illustrato diversi percorsi di salvataggio, che saranno adesso posti al vaglio dei tecnici del Ministero per valutarne la reale fattibilità.

Se ne saprà certamente di più la settimana prossima quando è in programma un nuovo vertice. L'incontro di ieri ha infatti gettato le basi per ulteriori riunioni, al termine delle quali si conta di salvare definitivamente la struttura sanitaria dal default e garantire i livelli occupazionali. Ma la linea che si seguirà sembra sia quella prospettata dallo stesso ministro nel corso della sua visita al campus di Germaneto: un ampliamento delle funzioni della struttura sanitaria che, al momento, opera solo nel campo oncologico restituendo così quel margine di manovra atto a riassorbire parte del personale.

Non ci si sbilancia però nell'indicare una soluzione univoca. Il percorso delineato nelle lunghe ore di confronto viene infatti rimesso nelle mani dei tecnici del Ministero che ne dovranno valutare l'idoneità per

poi attendere la validazione che dovrà arrivare dall'ex tavolo Massicci. Sul tappeto resta anche l'ipotesi avanzata qualche tempo fa dal presidente Paolo Falzea di trasformare la stessa Fondazione in ente in house della Regione. Sarebbe così il centro oncologico ad assumere il ruolo di fornitore di professionisti da utilizzare nelle diverse strutture sanitarie provinciali attraverso la modifica di alcune parti dello statuto della Fondazione e l'assegnazione di un relativo budget da parte dell'ente

regionale. Non ci sarà in ogni caso una nuova proroga dei preavvisi di licenziamento. Sarà decisiva pertanto, per il futuro del personale in esubero, la settimana che si apre oggi e che terminerà il prossimo giovedì, giorno in cui diventeranno pienamente esecutivi a cascata i licenziamenti.

Il presidente Falzea, al termine del vertice al Ministero, ha chiarito che la strada che si tenterà è certamente quella del mantenimento in servizio dei lavoratori in esubero e che è in corso di valutazione «una soluzione-ponte che garantisca i livelli occupazionali» senza però precisare quale misura sia attualmente al vaglio dei tecnici del Ministero. Complessivamente positivo è stato infine il giudizio sull'incontro; Falzea ha rilevato infatti l'unanime volontà di pervenire a una defini-

tiva soluzione della vicenda che si trascina ormai da tempo.

In particolare garanzie da parte del presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, e dal presidente del Consiglio,

Antonio Scalzo, sono arrivate in ordine alla liquidazione dell'importo della transazione concordata tra il management della Fondazione e la Regione. Si tratta dei 29 milioni di credito che la struttura sanitaria vanta nei confronti dell'ente regionale e per i quali il presidente Oliverio si è impegnato a trovare una copertura in sede di approvazione di bilancio. Non è ancora ben chiaro se le somme dovute saranno interamente corrisposte al centro oncologico, particolare non di poco conto considerato che la data di scadenza della moratoria concordata con i creditori è stata fissata per la fine di marzo, ma per il momento sembra che il presidente Falzea si sia limitato ad incassare l'impegno del governatore.

Le redini della prossima riunione romana che, come già anticipato, si terrà la prossima settimana sembra però che non saranno tenute dalla titolare del dicastero della Sanità. Si tratterà infatti di un faccia a faccia con i soli tecnici del Ministero da cui, con ogni probabilità, arriverà l'ok definitivo per l'avvio del piano di salvataggio della struttura sanitaria regionale. ◀



Preoccupazione

Da cinque mesi senza stipendio

Incontro con Mirabello

● Il consigliere regionale Michele Mirabello ieri mattina ha incontrato alla Fondazione Campanella il personale in esubero che a giorni rischia il licenziamento. Forte la preoccupazione dei dipendenti che da 5 mesi non percepiscono lo stipendio. Mirabello ha sottolineato il forte impegno della Regione: «Oliverio si è subito impegnato ad affrontare questa situazione, ereditiamo una condizione sanitaria disastrosa dove i tagli hanno provocato disagi per pazienti e il personale medico si trova a lavorare in modo precario. Saremo a fianco dei dipendenti che rischiano a fine mese di perdere il lavoro, tutelare il loro posto deve essere una priorità».

Progetto di educazione alimentare del Lions Club Catanzaro Host

L'obesità da anni mostra un trend in salita nella popolazione infantile e adolescenziale

Incide in termini di salute sul singolo individuo ma anche in termini economici sull'intera società

Interviene il presidente della Società italiana scienza dell'alimentazione

Il club "Lions Catanzaro Host" presieduto da Pietro Amato ha promosso un progetto di educazione alimentare, rivolto agli alunni della scuola media inferiore dell'Icg Casalnuovo, considerata "a rischio".

Il programma, fa sapere il Lions, «è stato ideato in sintonia con il mandato lionistico di effettuare attività che abbiano una ricaduta nel sociale e, a tal proposito, ben si inserisce un percorso educativo che miri a ridurre la prevalenza dell'obesità, patologia che incide in termini di salute sul singolo individuo ed in termini economici sull'intera società, con un aggravio della spesa sanitaria. L'obesità da anni ormai mostra un trend in salita, soprattutto tra la popolazione infantile-adolescenziale e riconosce un'etiologia multifattoriale nel determinismo della quale assumono un ruolo, di primaria importanza, anche fattori comportamenti tipici degli adolescenti, quali le scorrette abitudini alimentari e la sedentarietà».

Il presidente Amato nell'intento di dare vita ad un lavoro sinergico di rete tra associazioni ed istituzioni, ha inteso realizzare il programma con l'Unità operativa Pediatria di Comunità dell'Asp, che opera nelle comunità pediatriche con interventi sulla prevenzione primaria e secondaria. La dott.

Rossella Anfosso, responsabile del servizio, ha effettuato incontri con la popolazione studentesca, trattando la tematica dell'alimentazione nelle sue più varie implicazioni: psicologiche con le dottoresse Marisa Accoti e Cinzia Ranieri, sanitarie con l'infermiera pediatrica Valentina Critelli, nonché sociali con l'assistente sociale Rossella Parentela. Il lavoro di équipe è stato realizzato in classe, con l'ausilio di giochi legati all'argomento che hanno permesso di lanciare messaggi educativi, in un ambiente gioioso congeniale agli alunni. Oggetto di dialogo e di analisi critica è stata, inoltre, la "pubblicità ingannevole" che in ambito alimentare è foriera di messaggi che confondono e di comportamenti, a volte, fuorvianti.

Il programma è stato indirizzato anche ai genitori degli alunni, che hanno partecipato alla realizzazione di ricette gustose tipicamente calabresi da inserire in un calendario. Si è avvalso della collaborazione dell'insegnante referente Maria Caserta e delle insegnanti Serafina Scerra e Maria Cristina Di Lorenzo. Tutte le seconde classi e la terza b, sono state impegnate nella produzione di elaborati che saranno presentati e premiati ad un meeting finale, che si terrà sabato 7 febbraio, alle ore 16, nella sala conferenze dell'Istituto comprensivo Casalnuovo diretto da Concetta Carrozza, in rione Fortuna. Alla manifestazione interverranno l'avv. prof. Giu-

seppe Iannello past governatore Lions Distretto YA 108, il presidente Pietro Amato ed il responsabile scolastico Carrozza. Le relazioni inizieranno con la lettura magistrale del prof. Pietro Migliaccio, presidente della Società italiana di scienza dell'alimentazione "La dieta mediterranea: un'antica realtà proiettata nel futuro e baluardo per le diete assurde"; Anfosso relazionerà sull'importanza dell'educazione alimentare in età pediatrica; il dott. Maurizio Puca psichiatra dell'Asp, porrà l'attenzione sulla pubblicità importante mezzo di comunicazione e di persuasione.

La manifestazione sarà allietata dal coro degli alunni di terza classe della scuola primaria Andrea Gagliardi, Ic Patari Rodari, coordinati dall'insegnante Anna Maria Altilia.

Il Lions Club Catanzaro Host ha inoltre stabilito, nell'occasione, di dotare l'istituto di un defibrillatore che sarà consegnato dal cardiologo dott. Roberto Ceravolo, «nella consapevolezza dell'importanza che possa avere un'attrezzatura indispensabile in una scuola del rione Fortuna privo di strutture sanitarie». ◀



Positivo vertice romano tra Ministro, Presidente della Regione, Presidente del Consiglio regionale, subcommissario per il Piano di rientro e dirigenti della Fondazione



Incontro Lorenzin-Oliverio: "C'è una soluzione per i lavoratori della Campanella"

CATANZARO. Il Ministro della salute Beatrice Lorenzin ha incontrato, a Roma, il Presidente della Regione Mario Oliverio per discutere le ricadute sull'offerta sanitaria per la Calabria, in seguito alla vertenza che vede impegnati i lavoratori della Fondazione "Tommaso Campanella". All'incontro erano presenti il presidente del Consiglio regionale, Antonio Scalzo; il subcommissario per l'attuazione del piano di rientro, Andrea Urbani; il presidente e il direttore generale della Fondazione, Paolo Falzea e Mario Martina, ed il direttore generale della programmazione ed il capo di gabinetto del Ministero della Salute, Renato Botti Giuseppe Chinè. "L'incontro, in vista dell'imminente scadenza della proroga dei licenziamenti dei circa 170 lavoratori - riporta il comunicato - ha individuato una soluzione strutturale per la Fondazione, in coerenza con la programmazione regionale sanitaria recentemente validata dai ministeri vigilanti, e un percorso che garantisca gli attuali livelli occupazionali. Si tratta di un percorso che verrà verificato e intrapreso nei prossimi giorni e che vedrà coinvolta la Fondazione, sia sull'offerta oncologica che su una serie di servizi territoriali necessari alla Calabria".



FONDAZIONE CAMPANELLA

Il ministero promette una soluzione ma...

Il Tavolo romano sembra portare buone nuove senza però svelare dettagli. Il presidente Falzea è prudente: ci sono ipotesi per salvare i posti di lavoro ma per ora nessuna revoca dei licenziamenti

■ ■ FRANCESCO CIAMPA

Il comunicato sembra seguire il copione di sempre: si individuano soluzioni, si prospetta la salvaguardia di posti di lavoro, si annunciano verifiche e azioni incisive. Anche stavolta vale quindi il solito interrogativo: sarà davvero la volta buona? Il punto di domanda riguarda di nuovo la Fondazione Campanella, ieri sera al centro di un incontro a Roma tra la ministra della Salute Beatrice Lorenzin e il presidente della Regione Mario Oliverio. La riunione - si legge in una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale corredata anche dal logo del Ministero - è servita a fare il punto sulla vertenza del polo oncologico di Germaneto. Ed ecco il cuore del comunicato: «L'incontro, in vista dell'imminente scadenza della proroga dei licenziamenti dei circa 170 lavoratori (in realtà 155 dipendenti in esubero, ndr), ha individuato una soluzione strutturale per la Fondazione, in coerenza con la programmazione regionale sanitaria recentemente validata dai ministeri vigilanti, e un percorso che garantisca gli attuali livelli occupazionali».

Tutto a posto, si potrebbe pensare. E invece la prudenza è d'obbligo, anche stavolta. Perché bisogna ancora studiare, verificare, discutere. «Si tratta di un percorso - prosegue infatti la nota - che verrà verificato e intrapreso nei prossimi giorni e che vedrà coinvolta la Fondazione, sia sull'offerta oncologica che su una serie di servizi territoriali necessari alla Regione Calabria».

Alla riunione romana erano presenti il presidente del consiglio regionale della Calabria Antonio Scalzo, il subcommissario per l'attuazione del piano di rientro della sanità calabrese Andrea Urbani, il direttore generale della programmazione del ministero della salute Renato Botti, il capo di gabinetto Giuseppe Chinè, ma anche Mario Martina e Paolo Falzea, rispettivamente direttore generale e presidente della Fondazione. Ed è proprio dalle parole di uno dei massimi esponenti del polo oncologico che sembra trapelare non poca cautela in ordine all'esito della vertenza: «Al momento nessuna revoca dei licenziamenti: ci sono delle ipotesi che stanno studiando e c'è l'impegno del ministero a salvaguardare i livelli occupazionali», si limita a dire Falzea contattato dal Garantista.

«Il pallino - scandisce ancora il presidente della Fondazione - è in mano il Ministero, impegnato a trovare una soluzione in tempi strettissimi», visto che la proroga dei licenziamenti scade a partire dal 21 gennaio e nel giro di pochi giorni. Nel campo dei ragionamenti - si mantiene vago Falzea - ci sarebbero soluzioni da concretizzare a breve, senza escludere le due ipotesi tradizionali di creare un hospice e di puntare all'assistenza domiciliare che però «non si potranno realizzare subito».

Ma tant'è. In attesa di ricette salvifiche e aspettando la nomina (voluta per sé da Oliverio) del commissario alla sanità calabrese chiamato a governare il settore, resta l'affanno di una struttura affossata dai debiti costretta persino al baratto per recuperare farmaci.



Insegnare a scuola l'importanza di mangiare sano

Un progetto di educazione alimentare per le scuole a rischio. Lo ha promosso il Lions Club di Catanzaro, presieduto da Pietro Amato, in collaborazione con l'istituto Casalinuovo diretto da Concetta Carrozza. Il programma è stato ideato in sintonia con il mandato lionistico di effettuare attività che abbiano una ricaduta nel sociale e, a tal proposito, ben si inserisce un percorso educativo che miri a ridurre la prevalenza dell'obesità, patologia che incide in termini di salute sul singolo individuo ed in termini prettamente economici sull'intera società, con un aggravio della spesa sanitaria. L'obesità da anni, ormai, mostra un trend in salita, soprattutto tra la popolazione infantile-adolescenziale e riconosce un'etiologia multifattoriale nel determinismo della quale assumono un ruolo di primaria importanza anche fattori comportamentali tipici degli adolescenti, quali le scorrette abitudini alimentari e la sedentarietà. Tutte le seconde classi nonché la classe 3B sono state impegnate nella produzione di elaborati che saranno presentati e premiati ad un meeting finale che si terrà il giorno 7 febbraio alle ore 16 presso la sala conferenze dell'Istituto Casalinuovo. Alla manifestazione interverranno l'avvocato Giuseppe Iannello, past governatore Lions Distretto YA 108, il presidente Pietro Amato e il responsabile scolastico Concetta Carrozza. Le relazioni inizieranno con la lettura magistrale di Pietro Migliaccio, presidente della società italiana di Scienza dell'alimentazione: "La dieta mediterranea: un'antica realtà proiettata nel futuro e baluardo per le diete assurde". Seguiranno La dottoressa Rossella Anfosso che relazionerà sull'importanza dell'educazione alimentare in età pediatrica e il dottor Maurizio Puca che porrà l'attenzione sulla pubblicità quale importante mezzo di comunicazione e di persuasione.

r.c.



L'attenzione di Roma verso la Fondazione Campanella

IL Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, ha incontrato, ieri sera, a Roma, il presidente della Regione, Mario Oliverio, per discutere le ricadute sull'offerta sanitaria per la Calabria, in seguito alla vertenza che vede impegnati i lavoratori della Fondazione "Tommaso Campanella".

All'incontro erano presenti il presidente del Consiglio regionale, Antonio Scalzo; il subcommissario per l'attuazione del piano di rientro, Andrea Urbani; il presidente e il direttore generale della Fondazione, Paolo Falzea e Mario Martina, ed il direttore generale della programmazione ed il capo di gabinetto del Ministero della Salute, Renato Botti Giuseppe Chinè.

«L'incontro, in vista dell'imminente scadenza della proroga dei licenziamenti dei circa 170 lavoratori - riporta il comunicato - ha individuato una soluzione strutturale per la Fondazione, in coerenza con la programmazione regionale sanitaria recentemente validata dai ministeri vigilanti, e un percorso che garantisca gli attuali livelli occupazionali. Si tratta di un percorso che verrà verificato e intrapreso nei prossimi giorni e che vedrà coinvolta la Fondazione, sia sull'offerta oncologica che su una serie di servizi territoriali necessari alla Calabria».



■ MALASANITA Otto imputati per lo strumento salvavita che aveva la batteria scarica «Defibrillatori 118 malfunzionanti»

La dichiarazione di una dottoressa, teste al processo per la morte di una giovane

di PASQUALINO RETTURA

E' proseguito il dibattimento del processo per gli otto imputati coinvolti nella morte di Antonella Vergori, la diciannovenne di Martirano Lombardo morta dopo aver bevuto, ad agosto 2008, una granita sul lungomare di Nocera Terinese. La morte sarebbe stata causata dal non funzionamento del defibrillatore della postazione 118 di Falerna in quanto la batteria dello strumento salvavita era scarica.

Come si ricorda, per questa tragica vicenda, con il rito abbreviato sono stati assolti altri sette imputati (per i quali il processo in Corte d'Appello è stato fissato per il 23 febbraio prossimo dopo che sia la parte civile, rappresentata dagli avvocati Leopoldo Marchese e Ortensio Mendicino, che la Procura di Lamezia hanno impugnato la sentenza di primo grado emessa con l'abbreviato) e per altri tre giunse il proscioglimento pronunciato dal gup di Lamezia per medici, infermieri e dirigenti dell'Azienda sanitaria. Gli altri otto imputati invece furono rinviati a giudizio e dovranno ora essere giudicati dal Tribunale di Lamezia con il rito ordinario. Il processo si sta tenendo davanti al giu-

dice monocratico del Tribunale di Lamezia. Francesco Aragona, per Maurizio Rocca (direttore sanitario dell'Asl all'epoca dei fatti), i medici del 118 di Falerna, Stefano Fucile e Concetta Galeano, nonché per altri infermieri del 118 di Falerna, Franca Aracri, difesa dall'avvocato Domenico Folino, Carlo Cuda, difeso dall'avvocato Anna Muraca, Marisa Gigliotti, difesa dall'avvocato Francesco Pagliuso, Napoleone Stella e Francesco Rotolo di Gioia Tauro (amministratore della ditta "Avantgard System" fornitrice del defibrillatore). La Procura di Lamezia aprì un'inchiesta sulla tragica morte sul presupposto che il defibrillatore in dotazione al 118 di Falerna non avrebbe funzionato perché le batterie erano scariche. All'udienza di ieri sono stati ascoltati tre testi del pm Santo Melidona, fra cui la dottoressa De Rosa, responsabile delle postazioni del 118, che in sostanza ha confermato che i defibrillatori dell'Asl era tutti malfunzionanti. Ascoltato anche il maresciallo dei carabinieri Leotta che aveva redatto la cnr sul caso e la dottoressa Alberti. Il processo riprenderà il prossimo 11 febbraio con l'escusione di altri testi del pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICOTERA L'intero comprensorio di 20mila abitanti risulta sguarnito di una postazione Il Suem 118 è ormai una necessità

In situazioni gravi bisogna attendere l'arrivo dell'ambulanza da Vibo o da Tropea

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - L'incidente avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsi, che ha visto coinvolti due diciassetenni, riapre la "questione sanità" a Nicotera e nella fattispecie, l'annoso problema della mancanza di una postazione di 118.

La notte in cui i due ragazzi sono andati a sbattere violentemente contro un palo della luce, l'ambulanza, che doveva partire dall'ospedale di Vibo, è giunta, secondo quanto riferito dalle persone presenti, con un notevole ritardo. Un ritardo quasi "normale", nel malaugurato caso di incidenti e malori, perché, dovendo necessariamente percorrere la distanza che separa il capoluogo dalla cittadina costiera, il mezzo non può giungere prima di tre quarti d'ora. Nelle emergenze, si sa, ogni minuto è prezioso, ma Nicotera, e il suo comprensorio, che include anche Limbadi, Joppolo e relative frazioni, può solo affidarsi alla fortuna e alla bravura dei medici di guardia per tamponare una situazione critica affinché non precipiti del tutto. Una carenza, questa, con cui la cittadinanza convive da troppo tempo ma della quale si prende atto, con rinnovato disappunto, nel caso di gravi e improvvise emergenze.

Il servizio manca da molti anni nella cittadina costiera ma finora nessuna azione risolutiva, nessun gesto di concretezza, che possa sbloccare una situazione che sembra ormai

fossilizzata sotto la coltre dell'indifferenza e delle mancate promesse, è stato messo in atto. E a proposito di promesse, non si può non rammentare quelle elargite dai commissari dell'Asp e dagli esponenti politici. Questo giornale ha puntualmente riportato le dichiarazioni fatte pubblicamente sia da rappresentanti politici che istituzionali. Ma ha anche documentato che alle parole non sono corrisposti i fatti. Almeno due volte il consiglio comunale ha ospitato chi poteva, o doveva, fare di più. Ad esempio, l'ex commissaria dell'Asp Maria Bernardi, ma anche Nazzeno Salerno, consigliere regionale, nonché presidente della Commissione attività sociali sanitarie culturali e formative della Regione. Nell'aprile del 2013, nel bel mezzo del governo Scopelliti, Salerno giunse a Nicotera per un sopralluogo presso l'ospedale. Fu accolto dalla giunta Pagano al gran completo. Il politico serrese effettuò un lungo giro nella struttura fredda e semiabbandonata. I corridoi e le stanze vuote, i muri rosi dall'umidità, alcuni cornicioni pronti a staccarsi dalla struttura per rovinare al suolo.

Motivo della visita era la presa d'atto delle degradate condizioni dell'ospedale e delle gravi carenze nell'ambito dei servizi. «Non si possono più fare difese di campanile - dichiarò in quell'occasione il consigliere regionale - ma occorre una rete integrata capace di offrire dei servizi di

qualità, accompagnati da buoni livelli di professionalità ed una qualità della risposta clinica più alta».

Ora, a distanza di due anni dall'ispezione di Salerno e dall'ospitata del commissario dell'Asp, la cittadina si ritrova con le stesse drammatiche carenze che ledono il diritto basilare alla salute dei cittadini. Eppure, secondo le norme previste dalla legge, "le Regioni sono tenute a porre in atto le strategie miranti a soddisfare i bisogni dei cittadini in situazioni di emergenza e definiscono insieme alle Asp gli obiettivi da raggiungere". Insomma, un intreccio tra politica e azienda sanitaria. Alcuni dati dovrebbero far riflettere: Nicotera, e il suo vasto comprensorio, ha una popolazione che supera i 20mila abitanti, e che si decuplica durante il periodo estivo. Una vasta area completamente scoperta dall'assistenza emergenziale e che dista quasi 30 chilometri dai presidi ospedalieri di Vibo e Tropea.

Eppure il Piano aziendale dell'Asp di Vibo ha individuato il dislocamento delle postazioni del 118 su Vibo, Soriano, Serra San Bruno e Tropea, già sedi di ospedali con relativo reparto di Pronto Soccorso. Ma non a Nicotera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Enzo Comerci sulle difficoltà per il Suem di raggiungere in tempi rapidi il territorio

«La vera emergenza è quella sanitaria»

L'esponente di "Azione democratica" invoca una postazione permanente in città

NICOTERA - «Ancora una volta dobbiamo registrare, con rammarico e rabbia, la carenza del servizio di emergenza-urgenza nel territorio nicoterese». Così esordisce Enzo Comerci, vicepresidente del movimento politico Azione democratica per il Vibonese, dopo l'incidente verificatosi alla Marina.

«Il mezzo di emergenza - prose-gue - è giunto sul posto, udite, udite, dopo quasi cento minuti dalla chiamata. Una enormità di tempo. È da una vita che lo diciamo, forte e chiaro, che Nicotera e il suo comprensorio hanno la necessità di avere un servizio di emergenza - ribadisce l'esponente politico - con sede nella struttura ospedaliera di Nicotera, per poter essere di aiuto ai cittadini-utenti che hanno la necessità impellente di tale servizi».

Una richiesta più volta rivolta da Comerci e dal suo movimento politico ai vertici aziendali dell'Azienda Sanitaria. Nicotera, per l'esponente politico nicoterese, èorfana delle istituzioni. «Il servizio di emergenza-urgenza, per leggeincalza- dovrebbe essere assicurato entro i 20 minuti della chiamata. Questi tempi non possono essere garantiti, nè se l'ambulanza parte da Tropea, nè se parte da Vibbo. Non è tollerabile ancora questa insipienza, questa irresponsabilità, questa vergognosa è colpevole irresponsabilità da parte del management dell'Asp».

Comerci si avvia alla conclusione rivolgendo un appello al direttore generale in carica, Florindo Antoniozzi, affinché si attivi per l'istituzione nella città mednea del servizio di emergenza-urgenza per poter dare assistenza ad un ampio territorio che comprende oltre al comune di Nicotera i comuni di Limbadi, Rombiolo, San Calogero e Ioppolo, con una popolazione di oltre 20 mila abitanti che in estate quantomeno si raddoppia. «Ci auguriamo che il Dg Antoniozzi - conclude Comerci - valuti con serietà e professionalità la giusta richiesta avanzata che può portare solo, con ogni urgenza, alla istituzione del servizio di 118 a Nicotera, diversamente, ma non vogliamo neanche pensarlo, dovrà rispondere se non davanti agli uomini, certamente davanti al Creatore per l'eventuale colpevole indecisione».

e. d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ MALASANITA Otto imputati per lo strumento salvavita che aveva la batteria scarica

«Defibrillatori 118 malfunzionanti»

La dichiarazione di una dottoressa, teste al processo per la morte di una giovane

di PASQUALINO RETTURA

E' proseguito il dibattimento del processo per gli otto imputati coinvolti nella morte di Antonella Vergori, la diciannovenne di Martirano Lombardo morta dopo aver bevuto, ad agosto 2008, una granita sul lungomare di Nocera Terinese. La morte sarebbe stata causata dal non funzionamento del defibrillatore della postazione 118 di Falerna in quanto la batteria dello strumento salvavita era scarica.

Come si ricorda, per questa tragica vicenda, con il rito abbreviato sono stati assolti altri sette imputati (per i quali il processo in Corte d'Appello è stato fissato per il 23 febbraio prossimo dopo che sia la parte civile, rappresentata dagli avvocati Leopoldo Marchese e Ortensio Mendicino, che la Procura di Lamezia hanno impugnato la sentenza di primo grado emessa con l'abbreviato) e per altri tre giunse il proscioglimento pronunciato dal gup di Lamezia per medici, infermieri e dirigenti dell'Azienda sanitaria. Gli altri otto imputati invece furono rinviati a giudizio e dovranno ora essere giudicati dal Tribunale di Lamezia con il rito ordinario. Il processo si

sta tenendo davanti al giudice monocratico del Tribunale di Lamezia, Francesco Aragona, per Maurizio Rocca (direttore sanitario dell'Asl all'epoca dei fatti), i medici del 118 di Falerna, Stefano Fucile e Concetta Galeano, nonché per altri infermieri del 118 di Falerna, Franca Aracri, difesa dall'avvocato Domenico Folino, Carlo Cuda, difeso dall'avvocato Anna Muraca, Marisa Gigliotti, difesa dall'avvocato Francesco Pagliuso, Napoleone Stella e Francesco Rotolo di Gioia Tauro (amministratore della ditta "Avantgard System" fornitrice del defibrillatore). La Procura di Lamezia aprì un'inchiesta sul quella tragica morte sul presupposto che il defibrillatore in dotazione al 118 di Falerna non avrebbe funzionato perchè le batterie erano scariche. All'udienza di ieri sono stati ascoltati tre testi del pm Santo Melidona, fra cui la dottoressa De Rosa, responsabile delle postazioni del 118, che in sostanza ha confermato che i defibrillatori dell'Asl era tutti malfunzionanti. Ascoltato anche il maresciallo dei carabinieri Leotta che aveva redatto la cnr sul caso e la dottoressa Alberti. Il processo riprenderà il prossimo 11 febbraio con l'escusione di altri testi del pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

